



Comune di
Piossasco

Storie

in quarantena

Scuola secondaria di secondo grado "A. Cruto" - Piossasco (TO) Classe IIC

LA MIA STORIA NELLA STORIA DI BEATRICE ANSALDI

La normalità vera e propria, come la intendevamo prima, non tornerà più.

La prima volta che ho sentito questa frase, ho realizzato, nella mia mente, che ciò che stiamo vivendo in questo momento farà parte della Storia.

Mi sono chiesta: se la normalità di prima non ci sarà più, che cosa cambierà? Cosa ci sarà di diverso?

Il fatto che la vita quotidiana non sarà più come prima, non vuol dire che non sarà normale. Quando qualcosa è normale non ce ne si accorge.

Uno dei tanti motivi per cui studiamo la Storia, a scuola, è per capire ciò che è successo nel passato e come è stato affrontato: in alcuni casi bene, in altri male, ma in qualche modo la situazione è tornata alla sua stabilità anche dopo una crisi. Ciò significa che le cose sono cambiate compatibilmente con la situazione che bisognava affrontare, riportando quindi l'equilibrio. Adesso siamo anche noi in una fase di transizione tra due momenti diversi della Storia, ovvero il prima e il dopo la pandemia.

L'uomo - e di conseguenza la società - si evolve per via e a seconda delle necessità comportate dagli eventi che vive durante la sua esistenza, che si tratti semplicemente della vita quotidiana dei singoli individui o di un cambiamento del mondo intero.

Fino a poco tempo fa - e oggi ancora - leggevamo sui libri di Storia delle epidemie di peste, scoperte geografiche, scientifiche e di altro tipo, rivoluzioni industriali e sociali o, magari, sentivamo raccontare dai nostri nonni e bisnonni i loro ricordi di avvenimenti storici più recenti, di come questi avessero segnato le loro vite e quelle delle loro famiglie, ma anche cambiato il modo di vivere e di pensare di tutta la popolazione. Eravamo a conoscenza dei cambiamenti riportati a seguito di questi eventi che, in fondo, sono ciò che ha creato la società in cui viviamo noi oggi. Li viviamo ogni giorno, questi cambiamenti, ma senza rendercene conto, perché per noi è come se tutto fosse sempre stato così come lo conosciamo.

Questa volta, invece, abbiamo una cosa in più: l'esperienza diretta. Non abbiamo soltanto sentito parlare delle conseguenze di questa pandemia, ma le stiamo vivendo di persona, dopo aver vissuto la pandemia stessa. Un giorno non ricorderemo soltanto le svolte sociali avvenute a seguito di questo periodo - che saranno diventate del tutto normali - ma ricorderemo di più il prima, quello che era normale e che non lo sarà più. Cosa ancora più forte, ci porteremo dietro le emozioni, le paure e le speranze, vissute in questo periodo. Potremo raccontare le nostre sensazioni, le immagini dei ricordi rimasti nella nostra mente, affinché le generazioni future possano imparare anche da ciò che la società ha fatto per affrontare e superare questo periodo difficile, ma ancora di più, per ripartire.

